

Reiterato oggi il decreto sui lavori socialmente utili
Antonio Pizzinato: «Nuovi fondi per 350 miliardi»

«Non più sussidi ma un lavoro vero»

Il Consiglio dei ministri oggi reitera il decreto sui lavori socialmente utili. Previste alcune importanti novità. La prima è un rifinanziamento di 350 miliardi per il 1996. La seconda consiste nella possibilità che tali lavori siano eseguiti da società miste (enti pubblici, privati, cooperative) che assumano in proprio i lavoratori interessati. «Una via - dice il sottosegretario Antonio Pizzinato - per superare la condizione del sussidio».

PIERO DI SIENA

ROMA. Il consiglio dei ministri ha oggi all'ordine del giorno la reiterazione del decreto sui lavori socialmente utili. Il provvedimento interessa 73 mila lavoratori che, in assenza di altre opportunità di lavoro, godono di questa forma di sussidio (800 mila lire al mese senza copertura previdenziale). Ora possono affrontare la pausa estiva con almeno un pizzico di tranquillità in più.

Si tratta di condizioni croniche di perdita del lavoro, di persone che dopo anni e anni di cassa integrazione, di mobilità hanno perso ogni speranza di poter rientrare per vie normali nel mercato del lavoro, che hanno allo stato attuale, anche per ragioni anagrafiche, una scarsa possibilità di riconversione.

Nei giorni scorsi il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, in un'istituzionale promossa dalla Gepi aveva affermato che bisognava uscire da questa condizione di precarietà. Il problema è ovviamente come.

Ora, dei lavori socialmente utili se ne occupa il ministero del Lavoro, il sottosegretario Antonio Pizzinato, il quale ci dice che proprio nel decreto oggi all'esame del consiglio dei ministri vi sono novità che vanno in questa direzione.

Pizzinato, quali sono?

Intanto il decreto prevede un rifinanziamento di 350 miliardi per il

Ispettorati del lavoro: 3100 addetti su 5399 previsti

Grido dall'allarme di Antonio Pizzinato sulle condizioni degli ispettori del lavoro. L'incidente sul lavoro verificatosi qualche settimana fa lungo la linea ferroviaria nei pressi di Modena è stata l'occasione per portare alla luce una paurosa carenza di organici in questi organismi che dovrebbero vigilare sul rispetto delle regole nei posti di lavoro. Secondo Pizzinato su un organico di 5399 dipendenti negli ispettoriati del lavoro, allo stato attuale ve ne sarebbero solo 3100. La cosa più grave tuttavia è che dei funzionari di più alto livello, quelli che effettivamente possono dare il via alle ispezioni su 1085 previsti ve ne sono solo 74. Vi sono poi distorsioni: in Emilia mancano un quarto degli addetti in Campania c'è un esuberante di 400. Oggi Pizzinato presiede un vertice a Bari sul caporalato, ma ritiene che sarà difficile agire se la condizione degli ispettori è questa.



Antonio Pizzinato

Onofri/Adn Kronos

1996 che dovrebbe consentirci di completare i programmi in corso e di finanziare quelli definiti ma bloccati per assenza di fondi. Il riparto lo faremo a settembre.

Molti sostengono però che non si può procedere all'infinito con forme di sussidio.

Questo è vero, ma è altrettanto vero che non si possono buttare dall'oggi al domani migliaia di persone sul lastrico. Per affrontare questo problema, però, già con il decreto avviamo un processo che ci porterà gradualmente ad uscire dal regime attuale dei lavori socialmente utili.

In che modo?
Si prevede nel testo che è stato sottoposto oggi al consiglio dei ministri la possibilità di costituire per fare lavori di pubblica utilità società miste tra enti pubblici, privati e cooperative di lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, le quali hanno l'obbligo di assumere fino al 60% del totale degli addetti lavoratori presi dai lavori socialmente utili, e per un altro 20% da giovani disoccupati di lunga durata. I dipendenti di queste società sarebbero regolarmente assunti e quindi con retribuzione regolare e normale copertura previdenziale.

Ma privati e enti pubblici quale interesse hanno a costituire queste società?

Per un triennio avrebbero gli ap-

palti in concessione diretta. Poi trascorsi i tre anni dovranno, come tutte le imprese, affrontare la concorrenza. Per di più possono ricorrere ai programmi di formazione professionale finanziati dall'Unione europea

Ci sono già esperienze in tal senso?

Ci sono. Ad esempio la Multiservizi di Roma, una società costituita tra Gepi e Comune che dà lavoro a mille persone nella manutenzione dei giardini e dei parchi pubblici.

Quali sono i settori in cui questa ipotesi può attecchire meglio?

Penso intanto in quello dei beni culturali. Abbiamo già avuto un in-

contro con Veltroni, Bordon e i sindacati in cui si è deciso che per le risorse che dovranno andare ai programmi nel settore dei beni culturali si dovrà costituire una o più società ad hoc.

Ma bastano queste misure per avviare nel campo dei lavori socialmente utili la transizione dal sussidio a un lavoro in senso proprio?

Certamente no, ma alla ripresa saremo pronti per affrontare in maniera organica tramite un disegno di legge l'intera materia.

È possibile anticiparne le linee?

Pensiamo a tre grandi aree d'intervento. La prima resta quella delle alternative temporanee di lavoro

per cassintegrati e lavoratori in mobilità. La seconda è quella della disciplina del servizio sociale, quello cioè che dovrebbe sostituire il servizio militare. La terza è quella della costruzione di società nel campo dei lavori di pubblica utilità. Quindi, qualcosa di più di lavori socialmente utili.

Cosa s'intende per lavori di pubblica utilità?

Tutto il campo dei beni culturali, la bonifica delle aree industriali dismesse, il recupero del patrimonio abitativo e dei centri storici, del tipo di quello previsto dal progetto di Legambiente. E questo solo per fare alcuni esempi.

Il sindacato: ora il governo ci convochi

Alfa, è accordo di programma

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. La risposta del governo - con una telefonata del direttore generale del ministero del Lavoro, Cacopardi - è arrivata sul filo di lana, quando ormai Fiom, Fim e Uilm temevano di dover fare i conti con l'ennesima inadempienza. Entro il 31 luglio - recitava l'accordo di proroga del piano di ristrutturazione di Fiat Auto firmato poco più di un mese fa - doveva essere definito l'accordo di programma tra azienda ed esecutivo per dare il via, ad Arese, ad un consorzio nazionale per la ricerca, la progettazione e la produzione di auto «ecologiche». E giusto il 31 luglio, in serata, l'accordo di programma è stato sottoscritto. Sul suo contenuto, però, nulla.

La notizia l'hanno data ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, Fiom, Fim e Uilm lombarde. Che, allo stesso tempo, hanno chiesto al ministero un incontro per la prossima settimana. Per conoscerne, appunto, i dettagli ed arrivare alla sua formalizzazione. «Prendiamo atto che le pressioni da noi esercitate hanno portato ad un risultato - spiega il segretario della Fiom milanese, Giovanni Perfetti - Adesso sono indispensabili, in tempi rapidi, degli incontri di verifica per cominciare a dare piena attuazione al progetto».

Il consorzio necessario

Dare il la al consorzio in tempi brevissimi, secondo il sindacato, è indispensabile per la salvezza dell'Alfa Romeo e dei relativi posti di lavoro. Non a caso in giugno, nel corso del confronto al ministero del lavoro, era stato proprio quello di Arese lo scoglio più arduo. Nel 1994, al tempo della prima intesa, nella fabbrica milanese i dipendenti erano 10mila. Adesso sono 5.700. E tuttavia non c'è lavoro per tutti. La vecchia Y10 è stata sostituita dalla Lancia Y. Ma viene costruita negli stabilimenti Fiat di Melfi e Cassino. E la nuova 164, la cui produzione dovrebbe iniziare nel giugno '97, verrà trasferita a Torino. Alla fabbrica milanese resteranno solo Spider e Coupé, ol-

tre alla produzione del motore sei cilindri e alla progettazione. Toppo poco. Intanto alla catena dell'ammiraglia di casa Alfa ruotano oggi circa 4mila lavoratori. Produzione, una quarantina di vetture al giorno. Di queste, solo due o tre trovano acquirenti. Né la situazione del mercato dell'auto lascia spazio, nei prossimi mesi, a speranze.

Una prima risposta, secondo il sindacato, potrebbe venire appunto dalla produzione, e successiva commercializzazione, dell'«auto a basso impatto ambientale». Cioè dall'auto elettrica, da quella a metano e dalla cosiddetta «ibrida» (benzina-metano). Non a caso l'accordo di due anni fa prevedeva proprio per lo scorso giugno l'inizio di questo tipo di produzione. Il tutto, ovviamente, legato alla costituzione e all'avvio del consorzio.

I contratti di solidarietà

In attesa che il consorzio decolli, per 1660 lavoratori, si continuerà fino al giugno '97 con i contratti di solidarietà. Alla 164 si lavorerà una settimana su cinque, con una riduzione dell'80% del normale orario di lavoro. Proprio questo, però, è l'altro nodo da sciogliere. In base alla nuova normativa, da fine agosto la copertura salariale garantita attraverso i contratti di solidarietà sarà del 60% contro l'attuale 75, che già significa, per ogni settimana, una perdita di circa 120mila lire. Nell'impegnarsi a garantire la proroga di un anno di questi contratti, il governo si era anche detto disponibile ad accettare emendamenti dalle Camere che confermassero la vecchia copertura.

E proprio oggi il consiglio dei ministri ha la questione all'ordine del giorno. «Chiediamo - dice Perfetti a nome di Fiom, Fim e Uilm - che la nuova normativa preveda quanto concordato». Cioè che il governo mantenga la promessa. Altrimenti diverrebbe più conveniente ricorrere alla cassa integrazione. Un fatto inaccettabile. E non solo per una questione puramente economica.

Da agosto per gli statali buste paga più pesanti

Scattano in agosto gli aumenti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri, sottoscritto dalle parti il 26 luglio scorso e riguardante la parte economica per il biennio 1996-97. Lo rende noto la direzione generale dei servizi periferici del ministero del Tesoro che fornisce anche i dati relativi agli aumenti relativi ai diversi livelli ed i relativi arretrati maturati dal 1 gennaio '96 al 31 luglio. L'aumento mensile lordo dei dipendenti inquadrati nel secondo livello sarà di 56mila lire, di 59 mila dei dipendenti del secondo, 57 mila al terzo sino alle 91 mila del nono livello. Agli ispettori generali andranno 113 mila lire e 105 mila ai direttori di divisione. Gli arretrati maturati in pagamento, invece, vanno dalle 251.392 lire nette del livello minimo, alle 458.631 che andranno agli ispettori generali.

L'AUMENTO PER GLI STATALI IN AGOSTO					
Livello	Aumento lordo mensile	Differenza periodo 1° gennaio 1996/ 31 luglio 1996			
		Lordo	Ritenute previdenz. assistenz.	Irpef	Netto
II	56.000	392.000	47.628	92.980	251.392
III	59.000	413.000	50.183	97.960	264.857
IV	62.000	434.000	52.731	102.942	278.327
V	65.000	455.000	55.286	107.922	291.792
VI	70.000	490.000	59.535	116.225	314.240
VII	78.000	546.000	66.339	129.508	350.153
VIII	83.000	581.000	70.588	173.540	336.872
IX	91.000	637.000	77.399	190.264	369.337
Isp. Gen. R.E.	113.000	791.000	96.106	236.263	458.631
Dir. di div. R.E.	105.000	735.000	89.302	219.537	426.161



Palazzo Chigi Un protocollo per lo sviluppo di Gela

È stato firmato a Palazzo Chigi il protocollo d'intesa per la soluzione dei problemi dell'area di Gela. L'accordo, predisposto dal comitato guidato dall'onorevole Gianfranco Borghini, coinvolge governo, enti locali, organizzazioni sindacali e diverse aziende pubbliche e prevede specifiche azioni - secondo un comunicato diffuso dalla presidenza del consiglio - a sostegno del mercato del lavoro, per il consolidamento delle attività industriali, lo sviluppo dell'agricoltura, la promozione di nuove iniziative imprenditoriali e la realizzazione di interventi infrastrutturali. In particolare, per quel che riguarda l'industria, sono previsti investimenti per circa 900 miliardi a carico di Agip, Enichem e Agip Petroli. Verrà anche costituita, tra soggetti pubblici privati, la società consorile «Gela Sviluppo» per attività di promozione industriale.

Forza Italia e Lega criticano. I sindacati dicono sì alle assunzioni. Cardi da Maccanico

Poste: i 5.000 sono rimpiazzati

FRANCO BRIZZO

ROMA. «Nessun incremento occupazionale, ma ordinario turn over con la contestuale riduzione di rapporti di lavoro a tempo determinato, attualmente utilizzati». Sono queste le rassicurazioni che il presidente dell'Ente Poste, Enzo Cardi, ha fornito ieri al ministro delle Poste, Antonio Maccanico alla presenza del sottosegretario Michele Lauria. Una risposta alle polemiche scoppiate per il piano da 5.000 assunzioni annunciato mercoledì dall'Ente Poste. Cardi ha precisato al ministro che nel suo ente durante il suo mandato non ci sono stati preannunciamenti, e che la riduzione di personale è avvenuta sempre su base volontaria, sen-

za alcun incentivo e senza alcun ricorso a forme di contribuzione statale. Grazie a ciò l'organico - pur in presenza di contrastanti a termine - si è ridotto di circa 50 mila addetti.

Il presidente delle Poste risponde così agli attacchi venuti soprattutto dal Polo e dalla Lega. Roberto Calde- roni della Lega Nord ha definito il piano di assunzioni una «colonizzazione meridionale», un «pastrocchio all'italiana» perché non si è prima riformato il sistema dei concorsi pubblici dandogli una base regionale, e non si è definita «l'impossibilità di chiedere l'avvicinamento alla propria residenza». Alberto Gagliardi di Forza Italia ricorda che due anni fa

l'Ente stimava 50 mila esuberanti, e non si capisce perché ora servono assunzioni che comunque per Gagliardi sarebbe meglio rinviare a quando le Poste saranno diventate una Spa. Invece Augusto Battaglia della Sinistra Democratica ha apprezzato la «buona notizia» invitando però l'Ente a ripartire alla «colossale truffa ai danni degli invalidi quando ne assumeva centinaia di falsi», riservando il 10% delle assunzioni agli invalidi veri.

La scelta è difesa dal sindacato. Per la Snc-Cgil «è legata ad esigenze funzionali e non a vecchie logiche del passato alle quali qualcuno ha voluto collegarla». Secondo il segretario del Slp-Cisl Nino Sorgi non è vero che alle Poste c'è stato un ingente ricorso alle pensioni di anzianità

perché quasi tutti se ne sono andati con 40 anni di servizio; «è falso» che nel Sud ci siano esuberanti a migliaia perché «sono stati gradualmente tutti assorbiti», e al Centro-Nord invece le carenze sono di circa 15.000 unità. Infine per Sorgi l'organico attuale non consente «di programmare l'attività in modo soddisfacente e di rispondere all'esigenza di aprire nuovi servizi».

Infine l'Associazione degli utenti dei servizi postali (Auidispi). Il suo presidente Riccardo Alfonso sostiene che questo nuovo personale va collegato alla trasformazione in Spa dell'Ente, e al fatto che sta per offrire con la sua rete di sportelli servizi bancari, assicurativi e di certificazione.

l'Unità



Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56ª strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996400-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film&TV - Corso Venezia 8 - 20121 - Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film&TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1

2

3

4

5

Nome e Cognome

Indirizzo